Care e cari presenti,

siamo qui per salutare Lorenzo De Santis, per tutti noi Renzo, e per dire grazie per la sua vita, che ha intrecciato la nostra con discrezione, tenacia e gentilezza.

Nato a Bari il 2 novembre 1975, si è spento a 48 anni.
Da Bari a Milano, dall'università al cantiere, Renzo ha camminato con passo fermo.
Ingegnere strutturista, era uno che costruiva sul serio: edifici affidabili, legami solidi, un'idea chiara di cosa significhi prendersi responsabilità e mantenerle.
Volontario in parrocchia e nella Protezione Civile, ha scelto di mettere il proprio tempo dove stava il suo cuore: a servizio degli altri.

In famiglia, ha condiviso tutto con Chiara, con una complicità che si vedeva negli sguardi e nelle decisioni quotidiane.
Era il papà orgoglioso di Giulia e Matteo, il figlio affettuoso di Anna e Giuseppe.
Se ne parlava poco, ma nei suoi racconti c'era sempre un posto per loro, prima di tutto.

Renzo amava la montagna e la fotografia naturalistica.
Aveva pazienza: sapeva aspettare la luce giusta, il momento buono.
Cantava nel coro parrocchiale, tifava Bari con ironia e fede incrollabile, e in cucina sapeva far parlare un piatto semplice come le orecchiette al sugo della domenica.
Leale, generoso, affidabile.
Con un senso dell'umorismo sottile, quella battuta a bassa voce che scioglieva la tensione e rimetteva tutto al posto giusto.

Il mio ricordo più vivo è sul Gran Paradiso.
All'alba, con le dita intorpidite e il respiro corto, Renzo ha tirato fuori un termos

di caffè.
Crea il tuo discorso personalizzato su elogiofunebre.it
“Si brinda all’amicizia”, ha detto.
Non parlava mai di grandi imprese.
Semplicemente, le viveva.
Quella tazza calda in mano, il cielo che cambiava colore, la corda che ci legava: era il suo modo di dirci che non siamo soli.

Chi lo conosceva in cantiere sa che non si fermava davanti a un problema: trovava una soluzione pratica, pulita.
Di recente aveva concluso il consolidamento di una scuola; ne parlava con il pudore di chi sa che la vera riuscita è vedere i bambini entrare sicuri ogni mattina.
Era orgoglioso non del proprio nome, ma dell’opera compiuta.

Ci mancheranno il suo sorriso tranquillo, la sua prontezza nel trovare la strada anche quando gli altri vedevano un vicolo cieco, i suoi messaggi del buongiorno prima delle gite, con l’icona del sole anche quando il meteo non prometteva nulla di buono.

In questa Messa, la nostra gratitudine diventa preghiera.
Per Chiara, per Giulia e Matteo, per Anna e Giuseppe: il dolore oggi è forte, ma accanto a voi c’è una comunità che Renzo ha amato e servito.
Il suo esempio rimane concreto come una traccia ben segnata sul sentiero: servizio alla comunità, amicizia sincera, impegno serio nel lavoro.
Se cerchiamo dove trovarlo adesso, è nei gesti che continueremo a fare gli uni per gli altri, con la stessa sobrietà che lo distingueva.

Oggi lo affidiamo a Dio con la certezza che ciò che Renzo ha costruito in noi non crolla.
Sta nelle parole che sceglieremo con cura, nelle mani che si tendono, nel coraggio di ricominciare.
E, quando il mattino sarà incerto, ricorderemo quel termos di caffè a quota alta: un piccolo brindisi alla vita, all’amicizia, alla fiducia.

Grazie, Renzo.

Crea il tuo discorso personalizzato su elogiofunebre.it

Per la misura, la luce e il calore che ha lasciato tra noi.

Questo discorso è stato creato con elogiofunebre.it.Rispondi a qualche domanda e genera il tuo discorso personalizzato ora suelogiofunebre.it

Crea il tuo discorso personalizzato su elogiofunebre.it